

CONTO PERDITE E PROFITTI
della Collana periodica
«DOCUMENTI» al 31/12/1985

PERDITE
1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI.
a) carta
b) inchostri e altre materie prime
c) materiale vario tipografico
d) prodotti in corso di lavorazione
e) prodotti finiti
f) altre
2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:
a) carta
b) inchostri e altre materie prime
c) forza motrice e diverse
3) SPESIF PER ACQUISTI VARI L. 167.676.604
4) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI.
a) stipendi e paghe
b) giornali
c) operaie
d) impiegati
e) trattamenti integrativi
f) giornali
g) operaie
h) impiegati
c) lavoro straordinario
d) contributi previdenziali ed assistenza
e) altre L. 17.324.064
5) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI.
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti L. 11.281.347
b) agenzie di informazione L. 1.772.764.455
c) lavoro per stampa terzi L. 4.131.500
d) trasporti
e) postali e telegrafiche
f) telefoniche
g) fitti e noleggi passivi
h) diverse L. 1.788.177.302
6) INTERESSI SUI DEBITI
a) verso banche
b) verso enti previdenziali
c) verso società controllate
d) verso società collegate
e) verso le altre società del gruppo
f) verso altri
7) SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI
8) ACCANTONAMENTI.
a) fondo rischi e svalutazioni crediti
b) fondi per trattamento fine rapporto
9) AMMORTAMENTI
a) immobili
b) impianti, macchinari e attrezzature
c) mobili e dotazioni
d) automobili
e) testata
f) altre immobilizzazioni immateriali
10) MINUSVALENZE
11) ALTRE SPESE
12) SOPRAVVIVENENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO
TOTALE L. 4.471.657.878
UTILE D'ESERCIZIO L. 1.701.720.693
TOTALE A PAREGGIO L. 6.173.378.571

PROFITTI
1) SCORTE E RIMANENZE FINALI:
a) carta
b) inchostri ed altre materie prime
c) materiale vario tipografico
d) prodotti in corso di lavorazione
e) prodotti finiti
f) altre
2) RICAVI DELLE VENDITE:
a) pubblicazioni (1) L. 6.173.378.571
b) abbonamenti
c) pubblicità
d) diritti di riproduzione
e) rese e scarti
f) altri ricavi e proventi
3) INTERESSI DEI CREDITI
a) verso banche
b) verso società controllate
c) verso società collegate
d) verso le altre società del gruppo
e) verso altri
4) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI
5) INCREMENTI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI
6) CONTRIBUTI DELLO STATO
7) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI
8) PROVENTI E RICAVI DIVERSI
9) SOPRAVVIVENENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO
PERDITA D'ESERCIZIO TOTALE L. 6.173.378.571
TOTALE A PAREGGIO L. 6.173.378.571
(1) Agg. corrisposti per la distribuzione e la vendita L. 256.323.000

La perdita d'esercizio della Società differisce dai risultati delle singole testate di L. 452.771.108 corrispondenti alle seguenti voci non riferibili alle testate stesse: imposte e tasse dell'esercizio L. 235.065.378, ricavi da lavorazioni per terzi L. 607.650.877, proventi degli investimenti immobiliari L. 80.000.000, dividendi delle partecipazioni L. 182.776, interessi dei titoli a reddito fisso L. 2.833

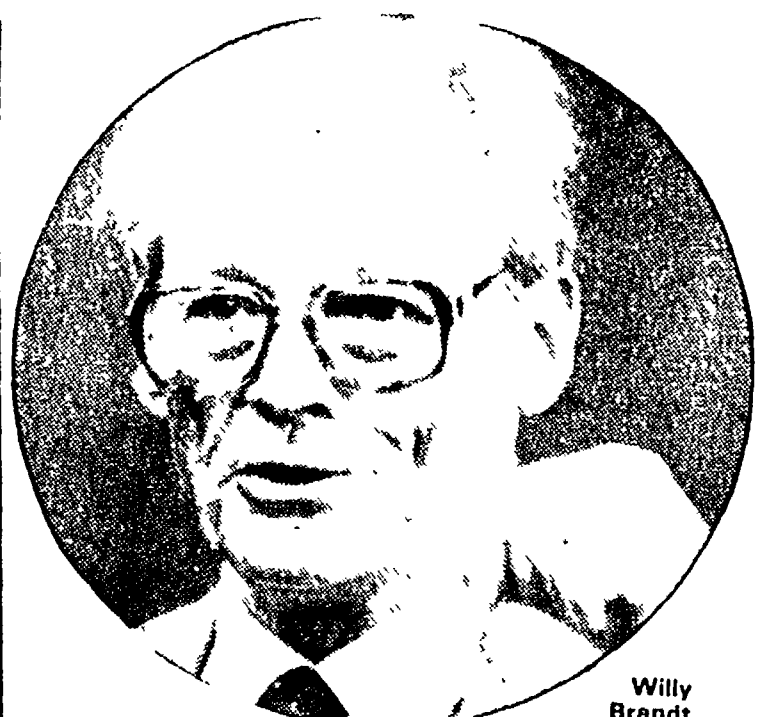
RFG

Il Congresso di Norimberga ha approvato ieri il programma per la politica di sicurezza

La Spd per una Nato solo difensiva
Impegno particolare per la «denuclearizzazione»

Willy Brandt rieletto presidente del partito a grande maggioranza - Negli organismi dirigenti entrano più giovani e donne, l'equilibrio si sposta a sinistra - La relazione di Andreas von Bülow - La prima bozza del nuovo «programma fondamentale» discussa nelle ultime ore dei lavori - Oggi le conclusioni

Dal nostro inviato
NORIMBERGA — Willy Brandt è stato rieletto presidente della Spd. Forse per l'ultima volta se, come si dice, deciderà di considerare conclusa la propria «era» quando il partito si darà, nell'88, il nuovo «programma fondamentale». Un certo pudore, il volto un po' tirato con cui ieri ha accolto a Norimberga l'applauso del Congresso all'annuncio della votazione — 398 sì, 4 astensioni, 28 no, resti di quella che fu un tempo l'opposizione di destra alla sua leadership — son pari quasi anticipare il tempo degli addii. Che è lontano, comunque. Non fosse che perché tra cronaca e storia, prima di sancire la fine dell'«era Brandt», la Spd ha sulla sua strada un appuntamento elettorale decisivo e quel dibattito profondo su se stessa che dovrà sfociare, appunto, nel nuovo «programma fondamentale», la «Bad Godesberg 2», come già lo si chiama. Proprio il programma fondamentale, la prima bozza elaborata dalla «commissione sui principi» che è al lavoro dall'ultimo congresso, quello di Essen di due anni fa, è stato il protagonista delle ultime ore di discussione a Norimberga, dopo una relazione presentata da Inge Wetzig-Dietelmeyer. In mattinata, l'elezione degli organismi dirigenti non aveva riservato sorprese. Brandt presidente, Hans-Jochen Vogel e Johannes Rau vicepresidenti, una direzione federale in cui cambiano pochi uomini: entrano dei giovani, scompare qualche vecchio nome dell'era Schmidt, l'equilibrio di sposta verso sinistra. Aumentano anche le presenze femminili, e aumentano ancora, in tutti gli organismi dirigenti del partito, perché i delegati hanno preso l'impegno che, dal prossimo congresso, il 40% delle cariche elettive venga riservato alle donne. Stamane gli ultimi adempimenti formali, poi il discorso conclusivo del «vecchio-nuovo» presidente. Mercoledì, tra il pomeriggio e la sera, il congresso aveva chiuso la discussione sui documenti che hanno costituito la traccia del programma con cui la Spd si presenta alle elezioni del 25 gennaio e che rappresentano assai più di un «programma elettorale». Dopo il capitolo sulla politica economica e sociale e quello sulla «sfurata gradualità dell'energia nucleare», è stata la volta della politica della sicurezza. Tanto la relazione di Andreas von Bülow quanto il dibattito, nel quale sono intervenuti tutti gli esperti (e non sono davvero pochi né di poco calibro) che la Spd ha in materia, Egon Bahr, Karsten Voigt, Horst Ehmke, Erwin Horn, Hermann Scheer, hanno messo in luce le novità che la socialdemocrazia tedesca sta maturando anche in questo campo. Intanto una, che vale la pena di citare subito: la Spd propone una modificazione della dottrina militare della Nato e delle forze su cui essa si appoggia che, attribuendo all'una e alle altre uno «strutturale carattere non aggressivo», restituisce all'alleanza militare dell'occidente in Europa il suo carattere originario, il suo essere un'alleanza difensiva. Il documento di von Bülow spiega assai bene come, per quanto riguarda le forze armate tedesche e la loro organizzazione, questa modificazione dovrebbe avvenire. Ma ciò che più interessa, almeno fuori della Germania, sono le implicazioni che essa avrebbe sul piano dei rapporti tra i due blocchi e all'interno del blocco occidentale. La ristrutturazione in senso non offensivo dell'apparato militare Nato, cui dovrebbe affiancarsi un analogo processo da parte del Patto di Varsavia, offrirebbe carte preziose alla rappresentazione degli interessi tedeschi ed europei. Intanto, sarebbe la chiave per bloccare la «riforma strisciante» con cui una parte dell'amministrazione statunitense e i comandi militari stanno trasformando sempre più in senso potenzialmente offensivo la dottrina Nato (tendenza riaffermata proprio ieri in un'intervista allo «Stern» dal comandante militare in capo gen. Rogers), con l'adozione di modelli che prevedono proiezioni in avanti nel territorio nemico e attacchi preventivi, come la «Air-Land Battle» o la Fofa. Quelle tendenze che fecero dire a Egon Bahr — era il tempo della polemica sugli euromissili — che oggi i difensori della Nato siamo noi. Ovvero: i difensori contro il suo stravolgimento. Poi, sarebbe lo strumento per la raccolta di un dialogo negoziale tra i blocchi, quello sulla ristrutturazione reciproca, che avrebbe finalmente per protagonisti i paesi europei e non solo sempre e soltanto le due superpotenze. Sarebbe, infine, l'unica «premissa di credibilità» per la creazione di una zona denuclearizzata nell'Europa centrale. Ipotesi sulla quale la Spd lavora da tempo. La prossima settimana ha annunciato Voigt a questo proposito — riprenderanno i contatti con la Sed per la formulazione di una proposta comune, di uno schema di accordo simile a quello già prodotto per la creazione di una zona libera di armi chimiche da Stolopore poi a Washington e Mosca. Accanto alle posizioni più «classiche» (il ritiro degli euromissili Usa contro lo smantellamento dei missili a corto raggio sovietici in Rdt e Cecoslovacchia e il ritiro degli SS20 «almeno a livello dell'inizio del 1979», il no alle «guerre stellari», la richiesta a Washington perché aderisca alla moratoria sui test nucleari) la prospettiva della denuclearizzazione viene affermata come un terreno di



Willy Brandt

Cervetti incontra esponenti della sinistra europea

NORIMBERGA — In margine al congresso della Spd, Gianni Cervetti, membro della direzione del gruppo comunista al Parlamento europeo, ha avuto incontri con rappresentanti di varie forze di sinistra. In particolare, Cervetti ha avuto conversazioni con dirigenti della Spd tra cui Hans-Jochen Vogel, vicepresidente del partito e presidente del gruppo parlamentare al Bundestag, Peter Glotz, segretario organizzativo, Karsten Voigt e Horst Ehmke. Ha poi incontrato il segretario internazionale dei socialisti francesi Le Pensec e la signora Wise membro dell'esecutivo del Labour Party. Durante il congresso Cervetti ha avuto un colloquio con il premier svedese Ingvar Carlsson.

Impiego particolare. Essa dovrebbe essere sostenuta, secondo la Spd, anche, e soprattutto, da un dialogo diretto dei paesi dell'area. Una «piccola distensione», insomma, non solo tra due stati tedeschi, ma fra tutti i paesi del centro Europa. Sembra essere questo, uno dei contenuti più interessanti del rilancio della Ostpolitik che la Spd ripropone con forza. Fino a parlare — come ha fatto Peter Glotz in un modo volutamente «provocatorio» che ha acceso discussioni e qualche polemica — della possibilità di una «Mitteleuropa politica», ovvero della costruzione di una comunità di interessi politici e di sicurezza oltre che economici e culturali, tra tutti i paesi centro-europei. E una strada da percorrere sui tempi lunghi, l'indicazione di una prospettiva, non una proposta, nell'Europa attuale attraversata dal confine tra i blocchi. A Norimberga la Spd, accanto alle novità, ha anche marcato la conferma del suo solido ancoraggio all'alleanza occidentale. «Guardare ad est» è giusto, farsi carico degli interessi di sicurezza dei paesi orientali, perché la sicurezza può essere garantita solo «insieme con», ma «contro» i potenziali avversari, è necessario. Ma nessuno subisce il fascino del neutralismo. Neppure la sinistra di Oskar Lafontaine, il quale non propone — come molti, del tutto a torto, ritengono — che la Germania Federale «esca dalla Nato», ma che esca dalla sua struttura militare integrata, come la Francia o la Spagna. Che è cosa forse discutibile, ma comunque assai diversa. Anche nella politica della sicurezza la Spd non indica insomma strade «tedesche», ma una via su cui tutte le forze democratiche e di sinistra in Europa possano ritrovarsi insieme. A cominciare da quelle di sinistra. Paolo Soldini



SANTIAGO DEL CILE — I carabinieri di Pinochet in azione nel centro della capitale

CILE

Si minaccia lo stato d'emergenza

SANTIAGO DEL CILE — Lo stato d'emergenza potrebbe essere decretato da un momento all'altro. Lo ha confermato ieri il ministro degli Interni cileno, Aparicio Garcia. L'ulteriore giro di vite del regime è già comune nell'aria da diversi giorni: con arresti di intellettuali, violente repressioni (l'altro giorno i militari hanno nuovamente fatto irruzione nell'università di Santiago). Ieri in galera sono finiti altri tre giornalisti accusati di aver messo in dubbio la versione del dittatore sul presunto arsenale militare scoperto la scorsa settimana. Nei giorni scorsi erano stati arrestati direttore, editore e diversi giornalisti del settimanale «Cauce» che aveva definito il ritrovamento delle armi uno «show propagandistico» montato dal governo per fronteggiare le pressioni interne ed internazionali. Quello che è certo è che la dittatura ha deciso di giocare la carta del presunto arsenale per colpire più duramente l'opposizione. E così l'altro giorno la polizia ha arrestato, fra gli altri, tre dirigenti socialisti: Gonzalo Fuentes, Miguel Acevedo e il sociologo Freddy Cancino (era appena tornato dall'Italia dove insegnava all'università di Pavia). I tre, che sono dipendenti della casa editrice «Documenta», sono addirittura accusati di essere coinvolti nella storia dell'arsenale.

UNIONE SOVIETICA

Nel mirino di Gorbaciov i dirigenti del Kazakstan

Sulla «Pravda» atto d'accusa contro il Cc del partito e il Consiglio dei ministri dell'importante Repubblica - Cattiva gestione economica ed estesi fenomeni di corruzione

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Nella risoluzione approvata si rileva che nella Repubblica del Kazakstan, nonostante le grandi possibilità naturali ed economiche e il consistente intervento tecnico, di attrezzature e finanziarie da parte dello stato, l'allevamento del bestiame si effettua a basso livello mentre i compiti del programma alimentare nei settori della produzione della carne, del latte e di altri prodotti non vengono realizzati. Ieri la «Pravda» pubblicava, con queste secche notazioni, al posto del tradizionale editoriale, una risoluzione del comitato centrale del Pcus che costituisce una requisitoria sferzante all'indirizzo del Cc del partito della Repubblica e del locale consiglio dei ministri. Tanto più notevole in quanto — e si tratta di un cambiamento di stile del tutto evidente — non si preoccupa più di premettere alle critiche le rituali (un tempo) considerazioni elogiative per sottolineare la più o meno consistente parte di lavoro positivo. Il duro rimprovero che il centro muove alla periferia (da notare che il Kazakstan è la quarta Repubblica dell'Unione per popolazione, con i suoi circa 16 milioni di abitanti e la seconda per estensione, subito dopo la gigantesca Repubblica federativa russa, con quasi tre milioni quadrati di superficie) coinvolge a tappeto, in sostanza, l'intera gestione agricola di una delle zone decise per il risultato finale del programma alimentare del paese. Spazia dalla cattiva gestione e dagli estesi fenomeni di corruzione, che coinvolgono indistintamente i quadri dirigenti della repubblica, delle regioni, delle zone, fino al livello del colthoz e sovkhos, molti dei quali — in numero crescente — stanno diventando im-

ARABIA S.

Non pellegrini ma terroristi 170 iraniani?

RIYAD — Oltre un centinaio di terroristi iraniani, camuffati da «pellegrini» diretti alla Mecca, sarebbero stati arrestati dalla polizia saudita e sorpresi in possesso di armi ed esplosivi. Il loro obiettivo sarebbe stato quello di compiere una serie di attentati in Arabia Saudita e negli altri Paesi arabi del Golfo. La notizia è fornita dall'organizzazione dei «mujahedin del popolo», secondo la quale i terroristi infiltrati in Arabia Saudita erano 170 ed appartenevano tutti al corpo khmeiniista del «pasdaran» (guardiani della rivoluzione). Alcune decine degli infiltrati non sono stati ancora individuati e sono dunque sfuggiti all'arresto. Secondo i «mujahedin», varie personalità iraniane — fra cui il presidente del Parlamento Rafsanjani e il comandante del «pasdaran» Mohsen Rezaei — starebbero facendo pressioni sulle autorità saudite per ottenere il rilascio e il rimpatrio degli arrestati.

AFGHANISTAN

Le esplosioni presso Kabul, forse 40 morti

ISLAMABAD — Sono forse quaranta le persone rimaste uccise in una serie di esplosioni verificatesi nella notte tra martedì e mercoledì nel principale deposito di munizioni di Kabul, nella località Qargha. Lo ha dichiarato ieri a Islamabad un diplomatico occidentale riferendosi ad informazioni non confermate. La radio afgana aveva detto l'altro ieri che non c'erano vittime, ma l'agenzia ufficiale Bakhtiar ha implicitamente ammesso che le conseguenze degli attentati erano gravi, informando che l'Ufficio politico del partito al potere ha dato istruzioni affinché «sia fornita assistenza alle persone che hanno subito perdite». Ora, secondo l'agenzia, la popolazione, superata la paura, è tornata a casa. Le esplosioni non sono state rivendicate, ma un portavoce della guerriglia antigovernativa afgana ieri ad Islamabad ha dichiarato che il suo gruppo aveva preparato un attentato contro un deposito di munizioni.

INDIA

Incidenti religiosi nel Gujarat

NEW DELHI — L'anniversario della nascita di Krishna ha provocato anche quest'anno incidenti di natura religiosa in varie località indiane. I più rilevanti sono accaduti nel nord del Gujarat, dove la tensione tra indu e musulmani è ormai un fatto endemico. A Palampur la polizia è intervenuta per sciogliere assembramenti e processioni arrestando alcuni leader religiosi locali. Ci sono stati scontri. Si contano una decina di feriti. Nella città viige ora il coprifuoco, mentre alcune comunità religiose hanno organizzato ieri uno sciopero-serrata di protesta. Intanto a New Delhi una bomba è stata trovata in un viale del centro, provocando allarme tra le forze di polizia che stanno attuando misure di sicurezza eccezionali nel timore di attentati di estremisti sikhi. A trovare la bomba è stata una bambina. L'ha portata a casa credendola un giocattolo. I genitori hanno chiamato gli artificieri che l'hanno disinnescata.

Brevi

Controllo dell'udito per Reagan
WASHINGTON — Il presidente americano Ronald Reagan è stato sottoposto a un normale controllo dell'udito dal suo audiologo personale. Lo ha rivelato il portavoce Larry Speakes.
Berlino: filmata tentata fuga all'Ovest
BONN — Per la prima volta nei 25 anni passati dalla costruzione del muro di Berlino, un tentativo di fuggire nel settore ovest è stato filmato da privati e trasmesso dalla Tiv tedesca-occidentale. Il tentativo è fallito, il fuggitivo arrestato.
Visita di Genscher a Vienna
VIENNA — Si è conclusa la visita del ministro degli Esteri della Rfg Hans-Dietrich Genscher a Vienna. Tra l'altro Genscher ha parlato con il premier e il ministro degli Esteri austriaci su problemi relativi alla sicurezza di un reattore atomico in Baviera.
Scontri fra khmer rossi e sihanukisti
BANGKOK — In un'intervista rilasciata in Thailandia il principe Sihanuk rivela che forze dell'esercito nazionale sihanukista e del Fronte nazionale di liberazione del popolo khmer sono state attaccate nella provincia di Siem Reap ai primi d'agosto da khmer rossi loro alleati nella guerra contro il regime filovietnamita. Nove i morti.
Viceministro thai accusato di lesa maestà
BANGKOK — Il parlamento thailandese ha concesso l'autorizzazione e il prodeco contro il viceministro degli Interni Veera Musakaporn, accusato di lesa maestà per avere espresso commenti irrispettosi verso la famiglia reale.
I Dalei Lama andrà in Urss
NEW DELHI — Il Dalai Lama, capo spirituale dei tibetani, visiterà l'Urss per due settimane a partire da domenica. È il terzo viaggio del Dalai Lama in Urss, e avviene su invito dell'organizzazione buddhista sovietica.
Ucciso noto ufficiale sandinista
MANAGUA — Il capitano Benito Arauz, comandante di un battaglione impegnato in azioni anti-contra, è stato ucciso con cinque soldati dai rebelli nella provincia di Jinotega.
Attentato a un traliccio presso Amburgo
BONN — Un attentato dinamitardo è stato compiuto contro un traliccio della linea elettrica che porta corrente ad alta tensione prodotta dalla centrale nucleare di Krummel nei pressi di Amburgo. Il traliccio è stato danneggiato ma non distrutto. Non ci sono rivendicazioni.

MEDIO ORIENTE

Mubarak va da Hussein Incontro siro-sovietico

IL CAIRO — Il presidente egiziano Mubarak ha compiuto ieri una visita-lampo non preannunciata ad Amman, dove ha avuto quattro ore di colloqui con re Hussein di Giordania. È la seconda consultazione fra i due capi di Stato nel corso del mese corrente; la precedente si era svolta ad Alessandria d'Egitto. Non è stato emesso nessun comunicato ufficiale, ma fonti del palazzo reale di Amman hanno detto che Hussein e Mubarak hanno passato in rassegna i temi dello stallo nel processo di pace in Medio Oriente, dei rapporti fra Giordania e Oip (interrotti su iniziativa di Amman) e della guerra Iran-Irak, che minaccia una nuova escalation.
Mubarak, come si sa, è sempre posto come mediatore fra Hussein e Arafat nella crisi insorta nei rapporti fra il governo di Amman e l'organizzazione palestinese; e non è un caso che la consultazione di ieri si sia svolta nella prospettiva del vertice Mubarak-Peres (il primo dopo l'invasione del Libano del 1982) previsto fra due settimane ad Alessandria. Proprio ieri mattina in un editto sul giornale cairota «Al Mussawar», l'editorialista Makra Mohamed Ahmed, scriveva che Peres commetterebbe un gravissimo errore se si presentasse al vertice di Alessandria con gli stessi temi «esposti a Ifrane a re Fessan. Il vale a dire no all'Oip, no a uno Stato palestinese, no al ritiro da tutti i territori occupati. Il tema della crisi medio-orientale ha costituito presumibilmente anche l'oggetto di un incontro svoltosi a Damasco fra il presidente Assad (rientrato 48 ore prima dalla Libia) e il primo viceministro degli Esteri dell'Urss Yuri Voronov; questi aveva avuto in precedenza un lungo colloquio col ministro degli Esteri iriano Al Shara.